

Indicando le linee della politica internazionale romena

Appello di Ceausescu a iniziative concrete per disarmo e distensione

Due proposte: una fascia neutralizzata nell'Europa centrale e il ritiro delle truppe straniere nei propri confini - Diversità delle vie al socialismo - L'indipendenza base delle scelte dello Stato e del PCR

Dal nostro corrispondente BUCAREST - Con un lungo e articolato discorso di oltre tre ore pronunciato nella sala del Palazzo della Repubblica il presidente Ceausescu ha celebrato il 60. anniversario della fondazione dello Stato unitario romeno, lanciando un appello a nuove iniziative concrete per il disarmo, la cooperazione e la distensione...

La gran parte del lungo discorso è stata dedicata ad un'attenta esposizione della situazione internazionale oggi caratterizzata, nella valutazione di Ceausescu, da due tendenze diametralmente opposte: da una parte si afferma la volontà dei popoli di procedere sulla via dello sviluppo della libertà, padroni delle proprie ricchezze nazionali, di vivere secondo le proprie scelte...

Non è possibile impedire l'insorgere di queste divergenze, ma è possibile, per Ceausescu, ma siamo profondamente preoccupati da certe degenerazioni talvolta eccezionalmente gravi, come sarebbe sostenere elementi controrivoluzionari di alcuni paesi, o stimolare contro i loro governi, contraddicendo in modo flagrante alle norme e ai principi delle relazioni fra i paesi socialisti...

di ogni partito e il suo diritto a elaborare autonomamente la propria politica, al di fuori di ogni modello e ingegneria. I principi di indipendenza, sovranità, rifiuto di interventi esterni sono la base dei rapporti dello Stato e del PCR romeno, ha proseguito Ceausescu, che ha ricordato come la Romania goda nel mondo di un vastissimo tessuto di relazioni di amicizia e di collaborazione...

Anche i partiti comunisti e operai - sviluppano nel mondo la loro attività in condizioni nazionali profondamente differenziate: partendo dal riconoscimento di questa realtà, appare naturale che essi seguano strade diverse, e che, in base alla loro azione. Questa diversità, anzi, è destinata a crescere, con il crescere del numero dei popoli che si avviano al socialismo. Indispensabile è che la solidarietà tra i partiti comunisti e il movimento operaio internazionale abbia a fondamento il rispetto dell'indipendenza

Un caloroso messaggio di Hua Kuo-feng

PECHINO - In occasione del 60. anniversario dell'unità romana, il presidente cinese Hua Kuo-feng ha inviato a Ceausescu un caloroso messaggio di congratulazioni: «Sotto la direzione del Partito comunista romeno capeggiato dal compagno Nicolae Ceausescu...»

Lorenzo Maugeri

Riaffermando l'esigenza di un disarmo bilanciato

Mosca: «Non ci si può incamminare sulla via di cedimenti unilaterali»

Dura polemica sovietica con i progetti occidentali di rafforzamento militare. Annunciata una riunione del Patto di Varsavia sui problemi dell'integrazione

Dalla nostra redazione MOSCA - «L'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi socialisti, sviluppa un'azione che tende a fare avanzare il mondo verso il disarmo. L'URSS è convinta che oggi, nell'area internazionale, esistono valide possibilità per risanare il clima politico. Ma nello stesso tempo l'URSS e gli altri paesi socialisti sanno bene che per giungere a soluzioni positive non ci si può incamminare sulla strada dei cedimenti unilaterali di fronte all'imperialismo...»

hanno dichiarato la loro piena disponibilità in un eventuale azione di limitazione degli armamenti. Ma è chiaro - ha avvertito Radio Mosca - che ad una vera distensione e ad un reale disarmo si può giungere «solo nel caso in cui entrambi i blocchi si dispongano a fare altrettanto». La realtà è che i «circoli aggressivi dell'imperialismo, in particolare gli Stati membri della Nato» si mostrano «particolarmente attivi» e non disposti ad un'azione di riduzione delle forze armate. L'emittente sovietica ha ricordato che alla sessione del Consiglio NATO svoltasi a Washington è stato approvato un «programma di disarmo» che prevede uno stanziamento extra di ottanta miliardi di dollari e che «sotto la pressione del complesso militare-industriale degli Stati Uniti e i loro compagni di idee. Una politica di questo genere - lo insegna la storia - non ha mai portato alla pace. Al contrario, ha posto il mondo sulla via del catastrofe...»

Il commento è di Radio Mosca ed è stato diffuso ieri proprio nel momento in cui giungevano da Bucarest le notizie sul discorso con cui Ceausescu ha ribadito la necessità di atti concreti per il disarmo ed azioni per il superamento dei blocchi. L'emittente sovietica ha ripreso indirettamente i temi sollevati nella capitale romena e si è riferita alla riunione del Patto di Varsavia dei giorni scorsi ribadendo che «tutti gli Stati aderenti al Patto

non possono restare indifferenti». In seguito alla corsa al riarmo condotta dalla Nato vi è la necessità di mantenere e consolidare il potenziale difensivo delle forze armate unificate del Patto. Ma sia ben chiara l'URSS non si è mai armata per il solo amore delle armi. Non è mai stata la promotrice della corsa agli armamenti. Tutto quanto viene oggi attuato dall'URSS nel campo militare viene fatto al solo scopo di mettere al sicuro il paese, gli amici del campo socialista, da un eventuale attacco, da una aggressione...»

Oltre a questo commento, le fonti di informazione dell'URSS continuano a riprendere notizie dalle capitali dell'Est europeo. La «Pravda» ha segnalato l'impossibilità che i dirigenti della Polonia e della Cecoslovacchia hanno dato alla recente riunione del Patto di Varsavia. Il periodo di politica estera «Zurubojem» ha pubblicato rassegne di articoli apparsi nelle varie capitali e tutti dedicati alla dichiarazione del Patto. Del giornale romeno «Scinteia» è stato presentato il riassunto di un articolo nel quale si sottolinea la validità della politica di distensione nel quadro generale del disarmo. Lunghi i resoconti dei servizi apparsi sulla stampa di Sofia, Budapest, Praga, Berlino e Varsavia. In questi si mette l'accento sulla pericolosità della situazione internazionale e sulla necessità di rafforzare l'alleanza militare dell'Est.

Mentre radio, tv e giornali continuano ad occuparsi degli echi alla dichiarazione politica del Patto di Varsavia, viene annunciata una nuova riunione dell'alleanza che si svolgerà tra pochi giorni a Berlino. Vi prenderanno parte i ministri della difesa dei sette paesi (Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, RDT, Romania, Ungheria, URSS) che «discuteranno i problemi dell'attività attuale dei vari organismi e l'organizzazione del Patto». L'annuncio - reso noto contemporaneamente nelle altre sei capitali dell'Est - viene praticamente a confermare le notizie diffuse nelle ultime ore e cioè che il Patto di Varsavia sta affrontando una «revisione» della sua struttura interna. Secondo voci raccolte a Mosca il tema centrale dovrebbe essere «specializzazione di competenze» in un quadro di integrazione delle varie armate dei paesi socialisti. Non a caso sarebbe stata scelta come sede del nuovo incontro la capitale della RDT, e cioè il paese che si sarebbe già assunto - da tempo a questa parte - l'impegno di organizzare le truppe seguendo un piano generale di integrazione.

Carlo Benedetti

Il discorso conclusivo di René Buhl al congresso di Grenoble

Cgt: più credibilità e autorità al sindacato

Aumentata la componente socialista - Avanzate delle nuove soluzioni per i problemi del paese

Dal nostro inviato GRENOBLE - «Possiamo affermare che il 40. congresso della Cgt ha risposto pienamente alla domanda concernente il tipo di sindacalismo di cui i lavoratori francesi hanno bisogno: con queste parole René Buhl, indipendente, membro della direzione confederale, ripeté i giudizi positivi apparsi sulla stampa francese di ogni tendenza, ha chiuso ieri mattina questo congresso del maggiore sindacato francese rivoltosi come un prologo a un momento storico del dibattito democratico che aveva preparato nei mesi scorsi...»

In sede di bilancio Buhl si è soffermato sui quattro risultati più importanti per il presente e per l'avvenire della Cgt: 1) il confronto con il partito unico di Grenoble, se si eccettuano alcune manifestazioni sporadiche di irritazione nei confronti di due o tre interventi apertamente provocatori, segna un punto di non ritorno, un momento irrisolvibile nel processo di democratizzazione

ne avviato col dibattito pre-congressuale. 2) Conseguenza di questa maturità democratica, il congresso ha stabilito che il dibattito continuerà a svilupparsi sui problemi non sufficientemente approfonditi e sui problemi nuovi che si presenteranno di volta in volta ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali. In altri termini, ripeté il congresso non vuol dire la fine della discussione, ma l'inizio di un periodo nuovo di riflessione e di confronto. 3) La libera manifestazione delle diverse componenti politiche della Cgt da un lato e la rievocazione del dibattito che aveva preparato nei mesi scorsi...

delle proposte unitarie lanciate dalla Cgt. «Queste idee, queste proposte - ha detto Séguin in una intervista alla agenzia di stampa francese - faranno la loro strada e daranno a scadenza più o meno lunga i loro frutti sia perché i lavoratori non sempre più bisogno di unità d'azione sindacale sia perché l'unità d'azione è una condizione di dare nuova credibilità e nuova autorità all'idea sindacale stessa. Non va dimenticato che in Francia gli iscritti ad un sindacato non rappresentano che il 22 per cento della massa totale dei salariati e che questa percentuale cade al 10 per cento se si prendono in considerazione i soli salariati del settore privato...»

Ma torniamo alle conclusioni di Buhl. Come nei precedenti congressi, è stato osservato da Buhl, anche Buhl ha riconosciuto che certi temi importanti per la definizione di una strategia sindacale sono stati toccati, ma non sufficientemente approfonditi. Il prevalere delle preoccupazioni politiche e l'urgenza di eliminare equivoci, so-

Augusto Pancaldi

Continuazioni dalla prima pagina

DC

zioni che sarebbero stati finalizzati a recuperare il segretario del partito. Da qui, secondo lui, dovrebbero logicamente discendere «rilevanti elementi di necessaria correzione della precedente politica del confronto e della concessione dell'entusiasmo. Occorre segnalare questa interpretazione a quei dirigenti che, come Granelli e Galloni, che ieri definivano «forzato» il rilievo, da noi fatto, delle contraddizioni contenute nel rapporto del segretario...»

«L'ETA - dice Lertxundi - è aperta la strada alla democrazia. Ma l'ETA prosegue la guerra, e continua a godere di certi appoggi e complicità, o perlomeno omertà. «Il fatto è che non tutti si sono resi conto del mutamento avvenuto nella dinamica degli obiettivi dell'ETA. Di questa incomprensione, portano una grossa responsabilità i partiti democratici. Vero è che il processo politico è lento, pieno di alti e bassi...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

«E' una speranza sovrastata da una volontà lungimirante e attiva. Il futuro però è buio e il presente è durissimo. Ha detto francamente il direttore: «Tutte le persone serie di questo Paese prevedevano che da qui al referendum costituzionale del 6 dicembre ci sarebbe stata una scalata e gravi pericoli...»

Un caloroso messaggio di Hua Kuo-feng

PECHINO - In occasione del 60. anniversario dell'unità romana, il presidente cinese Hua Kuo-feng ha inviato a Ceausescu un caloroso messaggio di congratulazioni: «Sotto la direzione del Partito comunista romeno capeggiato dal compagno Nicolae Ceausescu...»

«L'ETA - dice Lertxundi - è aperta la strada alla democrazia. Ma l'ETA prosegue la guerra, e continua a godere di certi appoggi e complicità, o perlomeno omertà. «Il fatto è che non tutti si sono resi conto del mutamento avvenuto nella dinamica degli obiettivi dell'ETA. Di questa incomprensione, portano una grossa responsabilità i partiti democratici. Vero è che il processo politico è lento, pieno di alti e bassi...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

«E' una speranza sovrastata da una volontà lungimirante e attiva. Il futuro però è buio e il presente è durissimo. Ha detto francamente il direttore: «Tutte le persone serie di questo Paese prevedevano che da qui al referendum costituzionale del 6 dicembre ci sarebbe stata una scalata e gravi pericoli...»

Alfa Romeo

Non s'era placato. Di nuovo è esploso poco dopo. I delegati si sono spolti nel tentativo di riportare la calma, ma il rumoreggiare che faceva ormai sottofondo costante al discorso del dirigente sindacale, ancora, e ripetutamente, è sfociato in buati di insofferenza. Difficile decifrare con esattezza tutto le ragioni di questo sfogo, che pur avendo preso a bersaglio Bentivogli, è forse anche l'espressione di un malessere più generale, la conseguenza di incomprensioni che chiamano in causa tutto il sindacato, e non una sua sola parte.

Non si può comunque ignorare che il segretario della FLM è anche uno degli esponenti nazionali che più hanno premuto il pedale della riduzione dell'orario, ed è questo un argomento che, per lo meno, la situazione non si sarà chiarita. Insomma, non si tratta di guadagnare un mese; ci vorranno tre o quattro anni perché la democrazia si consolidi in Spagna...»

Guardia civile uccisa ieri in Guipuzcoa

SAN SEBASTIAN - Un agente della guardia civile è rimasto vittima ieri pomeriggio di un attentato a Oñate, nella provincia basca di Guipuzcoa. L'agente, Manuel Ortega Leon, è stato colpito a morte da sconnosciuti che hanno fatto esplodere un ordigno che si trovava all'interno di un bar.

Università

lazione diretta con la riforma; e rappresenta un impegno politico assai preciso per il governo verso il Parlamento e per il Parlamento nei confronti delle esigenze dell'istituzione universitaria. Quanto al Consiglio nazionale Universitario c'è da dire che si tratta di un punto decisivo per qualificare il decreto: è proprio la creazione di questo organismo la garanzia più seria che si tratti davvero di un decreto-ponte (ponte verso la riforma) come il PCI ha chiesto.

«L'ETA - dice Lertxundi - è aperta la strada alla democrazia. Ma l'ETA prosegue la guerra, e continua a godere di certi appoggi e complicità, o perlomeno omertà. «Il fatto è che non tutti si sono resi conto del mutamento avvenuto nella dinamica degli obiettivi dell'ETA. Di questa incomprensione, portano una grossa responsabilità i partiti democratici. Vero è che il processo politico è lento, pieno di alti e bassi...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

Spagna

l'ora prorocazione. Colpisce gli interessi popolari, fomenta i conflitti dell'ultrastrada. Demoralizza e smobilita il popolo. Suscita paura e passività, crea una pressione sociale talvolta insopportabile. Una settimana fa, Santiago Carrillo ha detto ad un gruppo di giornalisti stranieri parole analoghe: «In questo Paese c'è una scaltrezza terroristica orientata diabolicamente contro le forze armate e la polizia, per eccitare, prorocare, per suscitare nelle loro file malessere, disorientamento, insicurezza e questa scaltrezza ha raggiunto il suo scopo con alcuni ufficiali...»

«L'ETA - dice Lertxundi - è aperta la strada alla democrazia. Ma l'ETA prosegue la guerra, e continua a godere di certi appoggi e complicità, o perlomeno omertà. «Il fatto è che non tutti si sono resi conto del mutamento avvenuto nella dinamica degli obiettivi dell'ETA. Di questa incomprensione, portano una grossa responsabilità i partiti democratici. Vero è che il processo politico è lento, pieno di alti e bassi...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

Spagna

l'ora prorocazione. Colpisce gli interessi popolari, fomenta i conflitti dell'ultrastrada. Demoralizza e smobilita il popolo. Suscita paura e passività, crea una pressione sociale talvolta insopportabile. Una settimana fa, Santiago Carrillo ha detto ad un gruppo di giornalisti stranieri parole analoghe: «In questo Paese c'è una scaltrezza terroristica orientata diabolicamente contro le forze armate e la polizia, per eccitare, prorocare, per suscitare nelle loro file malessere, disorientamento, insicurezza e questa scaltrezza ha raggiunto il suo scopo con alcuni ufficiali...»

«L'ETA - dice Lertxundi - è aperta la strada alla democrazia. Ma l'ETA prosegue la guerra, e continua a godere di certi appoggi e complicità, o perlomeno omertà. «Il fatto è che non tutti si sono resi conto del mutamento avvenuto nella dinamica degli obiettivi dell'ETA. Di questa incomprensione, portano una grossa responsabilità i partiti democratici. Vero è che il processo politico è lento, pieno di alti e bassi...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»

«Lertxundi conclude con un augurio che anche nel Paese Basco il «si» superi largamente il «no» e che si realizzi l'aspirazione della maggioranza dei baschi: «Euskadi askatuta eta baketsua baten aldean Espainia demokratikoki eratu eta berrantolatu eta, e cioè: «e per un'Euskadi libera e in pace in una Spagna democratica e progressista...»